

Oltre il Centenario! Lavoriamo alla M.I. del futuro

Raffaele Di Muro, Presidente Internazionale

Introduzione

La M.I. ha appena vissuto le celebrazioni del Centenario della sua fondazione. Si è trattato di un momento davvero forte e ricco di spunti per la crescita della nostra associazione. Come sapete, durante le celebrazioni del Centenario, una commissione di militi provenienti da tutto il mondo ha lavorato al futuro della M.I., evidenziando le linee del suo prossimo cammino. Ho la gioia di mettere a vostra disposizione un documento da me elaborato sulla base dei suggerimenti di questi carissimi fratelli e sorelle, che hanno voluto offrire il proprio contributo nel «leggere» il momento attuale del nostro movimento, fornendo indicazioni per l'avvenire. Questa è la fonte di questo documento, che può essere definito, a giusto titolo, programmatico, e che volentieri porgo alla considerazione dei militi di tutto il mondo perché il nostro cammino tragga maggiore slancio e convinzione dopo la commemorazione del nostro Centenario.

1. Il carisma della M.I. oggi

Lo scopo della Milizia dell'Immacolata è la conversione e la santificazione di ogni uomo, attraverso l'intercessione dell'Immacolata e l'impegno fedele e creativo dei membri della M.I. La conversione deve partire da un lavoro su noi stessi, per primi dobbiamo cambiare la nostra mentalità. Si richiede la fedeltà al carisma kolbiano, una fedeltà dinamica che rispecchi la realtà odierna e non una semplice copia. Nella conversione guardiamo Maria, nostro modello nella crescita spirituale continua, nel liberarci dalla mentalità mondana, coltivando l'umiltà e lo spirito di servizio. Il milite è chiamato a divenire un dono per ogni fratello, consapevoli che Gesù ci ha consegnato un grande dono: Maria! Con Lei nel cuore, doniamo carità ad ogni fratello.

Circa la personale conversione, è utile ricordare le parole di S. Massimiliano: “È evidente che dobbiamo stare in guardia, perché più di una volta l'amor proprio, il nostro «io», si ribellerà. Le più svariate difficoltà, tentazioni, contrarietà, qualche volta saranno in grado quasi di sopraffarci. Ma se le radici affonderanno sempre più nella terra e l'umiltà si radicherà sempre più profondamente in noi, in modo da fare sempre minore affidamento su noi stessi, allora l'Immacolata farà sì che ogni cosa sia per noi soltanto un accrescimento di meriti. Tuttavia, sono indispensabili le prove e queste verranno certamente, perché l'oro dell'amore deve purificarsi nel fuoco delle afflizioni [cf. *Eccl* 2, 5; *1 Pt* 1, 7], anzi la sofferenza è l'alimento che rafforza l'amore” (SK 755). Siamo chiamati a conversione continua, ad una costante rinascita interiore che ci permette di

evangelizzare prima noi stessi e poi le persone che incontriamo. Questo aspetto del carisma kolbiano non conosce limitazioni di tempo, è sempre valido. Chi compie il proprio cammino di fede nella M.I è chiamato a guardarsi dentro e a lavorare alacremente sul proprio cuore per essere sempre disponibili ad accogliere la vita nuova che il Signore ci dona, proprio come ha fatto Maria.

È ancora molto vero e praticabile il seguente e famoso brano di S. Massimiliano: “L’Immacolata: ecco il nostro ideale. Avvicinarci a Lei, renderci simili a Lei, permettere che Ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che Ella viva e operi in noi e per mezzo nostro, che Ella stessa ami Dio con il nostro cuore, che noi apparteniamo a Lei senza alcuna restrizione: ecco il nostro ideale.

Irradiare nell’ambiente, conquistare le anime a Lei, in modo tale che di fronte a Lei si aprano anche i cuori dei nostri vicini, affinché Ella estenda il proprio dominio nei cuori di tutti coloro che vivono in qualunque angolo della terra, senza riguardo alle diversità di razza, di nazionalità, di lingua, e altresì nei cuori di tutti coloro che vivranno in qualunque momento storico, sino alla fine del mondo: ecco il nostro ideale. Inoltre, che la Sua vita si radichi sempre più in noi, di giorno in giorno, di ora in ora, di momento in momento, e ciò senza alcuna limitazione: ecco il nostro ideale. Ancora, che questa Sua vita si sviluppi nello stesso modo in ogni anima che esiste ed esisterà in qualsiasi tempo: ecco il nostro caro ideale” (SK 1210). Anche oggi l’Immacolata è il nostro ideale perché il nostro affidarci a Lei ha ripercussioni importanti nel nostro cammino di conversione e sequela nonché in quello missionario che si rinnova grazie al nostro costante ascolto della voce dello Spirito, proprio come Lei ha fatto. S. Massimiliano dimostra che il carisma che lui ha inaugurato è sempre rinnovabile e può essere attualizzato grazie all’accoglienza delle mozioni divine nel cuore di ogni milite.

Il primo campo di lavoro missionario è, secondo il pensiero e la testimonianza di S. Massimiliano, il proprio cuore. Si tratta di **evangelizzare se stessi**, di lavorare con costanza sulle caratteristiche della propria persona per far prevalere nelle proprie azioni e nel cuore, un amore cristallino verso il Signore ed i fratelli. È l’impegno nel vincere i grandi nemici dell’egoismo, dell’orgoglio e della superbia che intorbidiscono le intenzioni e le motivazioni del fedele. I religiosi ed i credenti in genere sono chiamati ad affrontare questa lotta difficile e delicata che, tuttavia, è espressione del proprio amore verso l’Altissimo e del desiderio di un sempre maggiore progresso spirituale. Kolbe, con i suoi scritti ed il suo esempio, invita chiaramente a far prevalere in tutto la virtù dell’umiltà che consente di avere la giusta percezione della propria persona davanti a Dio ed al prossimo e di dipendere con tutte le proprie forze esclusivamente dalla presenza amorosa e provvidente di Dio, mediata in modo mirabile dalla Madre di Dio. È necessario, dunque, vegliare costantemente sul nostro cuore per riuscire a ripulirlo quotidianamente da tutto ciò che gli

impedisce una donazione perfetta, lasciandosi conquistare costantemente dall'amore di Dio di cui l'Immacolata è meravigliosa espressione.

La M.I. è chiamata ad operare un attento discernimento in perfetto stile kolbiano. Il martire polacco insegna a **prestare molta attenzione al contesto sociale in cui viviamo**, per trovare le giuste modalità missionarie da introdurvi. Ai suoi tempi, il santo ha individuato nella massoneria e nei totalitarismi gli elementi che andavano a mutare pericolosamente il sentire religioso dell'umanità. La nostra associazione è chiamata ad interrogarsi su quali situazioni critiche la nostra società vive per poter svolgere un'azione apostolica che porti pace e sostegno spirituale. Oggi realtà come consumismo, individualismo, indifferenza, emarginazione, non possono lasciarci indifferenti.

Queste ed altre piaghe vanno ben studiate per comprendere in che modo poterle cristianamente affrontare. Ad esempio, la M.I. può certamente fare di più sul piano del sostegno a coloro che vengono esclusi dalla società oppure nel campo del dialogo con i migranti. Certamente in questi ambiti c'è una parola ancora da dire. Il nostro movimento non può e non deve arroccarsi su posizioni acquisite, ma deve cercare di evolvere la propria capacità di parlare all'uomo di oggi.

Mai dimenticare **la comunione!** Nell'anno 2018 è proprio questo il motivo della riflessione di tutta la famiglia kolbiana. Perché il carisma di S. Massimiliano possa essere vissuto e trasmesso al meglio è fondamentale agire come un'unica famiglia che, pur con le proprie diversità e originalità, procede compatta e in piena comunione. Solo così il nostro messaggio sarà davvero credibile.

2. La missione della M.I. oggi

La M.I. oggi è chiamata a far rivivere il fervore di S. Massimiliano nel lavorare per la conversione di tutti gli uomini: è un progetto ambizioso. Nella nostra missione richiamiamo e attualizziamo la passione nella conquista delle anime vissuta da Padre Kolbe. Tutto questo va realizzato gradualmente, volta per volta, prestando attenzione ad ogni persona concreta presente di fronte a noi. I militi sono chiamati ad essere strumenti dell'Immacolata fino al punto di divenire essi stessi come Maria. Rilevante è l'aspetto dello spirito dell'**accoglienza dell'altro**, un'accoglienza senza giudizio, carica di tenerezza. Le persone vanno accolte indipendentemente dalla loro storia personale (cf. *SK 1175*). Il milite dà testimonianza con la sua vita nel mondo, esprime il suo profilo cristiano. Nel realizzare la nostra missione dobbiamo fare tutto con amore e per amore perché "solo l'amore crea" (*SK 1205*). Inoltre, "quando il fuoco dell'amore si accende, non può trovar posto nei limiti del cuore, ma divampa al di fuori e incendia, divora, assorbe altri cuori" (*SK 1325*). Va

custodito il fuoco che lo Spirito Santo ha acceso nel nostro cuore per esortare tutti i cristiani a riaccendere il fuoco dell'amore verso Dio. In che modo?

- Attraverso una **preghiera** insistente, continua, costante, attraverso sacrifici quotidiani, offrendo la nostra quotidianità a Dio;
- Mediante l'impulso di Kolbe ovvero coltivando in noi la sua **spinta interiore alla missione**;
- Con **l'uscire** dal gruppo per andare nel mondo e trasmettere questo fuoco.

Dobbiamo continuamente vivere la nostra missione «in uscita» per offrire una risposta e un sostegno alle povertà del mondo nelle periferie dell'esistenza umana. Il milite non è chiamato a dare delle soluzioni, ma essere con la propria vita una risposta. Dobbiamo uscire in fretta come Maria a portare Gesù. Lo zelo rinnovato per la missione stimola la fede e la passione del milite, svegliando e infiammando il cuore delle persone che incontra. Significative sono le seguenti espressioni di S. Massimiliano: “Quanto al programma di attività, la precedente esperienza mi ha insegnato a non restringersi troppo in regole e regolette, ma a dare spazio ad una maggiore spontaneità nei progetti e nei propositi. È soprattutto la conformità alla Volontà dell'Immacolata il segreto del successo; preghiera, dunque: l'umile, fiduciosa ed amorosa preghiera infonde lume all'intelletto e dà forza alla volontà. L'Immacolata stessa rimuove gli impedimenti. [...] i membri della Milizia, invece, siano l'anima di tutto, ma all'esterno si mostrino *il meno possibile*. Non siano conosciuti da alcuno. Così sarà possibile introdursi in molti luoghi dove, a viso aperto, l'ingresso sarebbe totalmente sbarrato” (SK 92). Il milite deve essere presente in **tutte le dimensioni della società**. I militi devono **uscire dai propri schemi di agire**.

Siamo chiamati ad offrire il nostro annuncio cristocentrico all'umanità, comunicando a tutti, soprattutto con la nostra testimonianza, l'amore di Gesù verso ogni uomo, e l'importanza della presenza dell'Immacolata nella vita di ognuno, senza mai stancarci. Il lavoro incessante per l'Immacolata è una caratteristica fondamentale per chi compie un percorso di fede nella M.I., secondo lo stile insegnatoci da S. Massimiliano: “Ecco, il nostro compito qui è molto semplice: sgobbare tutto il giorno, ammazzarsi di lavoro, essere ritenuto poco meno che un pazzo da parte dei nostri e, esaurito, morire per l'Immacolata. E, dato che non viviamo due volte su questa terra, ma una volta soltanto, di conseguenza è necessario approfondire al massimo con gran parsimonia ognuna delle espressioni suddette, per dimostrare quanto più è possibile il proprio amore all'Immacolata” (SK 301).

Ciascun membro della M.I. coltivi la massima docilità all'azione dello Spirito. **Non esistono forme di apostolato standard** per il nostro movimento. Padre Kolbe ci insegna ad ascoltare quanto il Paraclito suggerisce per rinnovare la nostra missione. Il santo è stato molto versatile nella sua azione pastorale. Ha operato nei campi della formazione, della stampa, della radio, del sostegno all'emarginazione e come apostolo del campo di concentramento. Non si è arroccato su posizioni acquisite, ma si è lasciato condurre dal soffio dello Spirito, ad imitazione dell'Immacolata, maestra di accoglienza delle mozioni divine. È per noi urgente lavorare nello stesso modo, per esprimere una missionarietà in linea con la volontà di Dio e con le necessità che provengono dall'umanità.

Utilizziamo al meglio **tutti i nostri talenti e tutta la nostra creatività** per essere incisivi sotto il profilo apostolico. Ognuno è ricco di carismi da porre al servizio della Chiesa e dell'umanità. I leaders del movimento siano attenti a valorizzare al massimo le caratteristiche di ogni milite, proprio sulla scia di S. Massimiliano, che ha avuto sempre un'attenzione particolare ai doni dei propri collaboratori. Anche mediante i doni che ciascuno porta nel cuore si può ambire ad una missione sempre nuova. Ogni milite si percepisca come dono unico per tutta l'associazione.

Non manchi mai il **coraggio**. Come S. Massimiliano operiamo affidati all'Immacolata, senza paura, con pieno abbandono in Dio, e con la certezza che ogni nostra attività sarà da Lei sostenuta. Come il santo polacco, agiamo sempre con la certezza che nulla ci è precluso e che anche le opere più innovative sono possibili e praticabili.

3. Proposte concrete per il futuro

La missione continua ad essere il futuro della M.I., come ho avuto modo di affermare lungo tutto il Centenario: “Un aspetto determinante della vita della M.I. è rappresentato dalla missione, una dimensione che ha da sempre caratterizzato questo movimento e che ne rappresenta il passato e il futuro. La missione era ed è un aspetto prioritario nel cammino dell'associazione kolbiana ed è per questo importante inquadrare nell'ottica missionaria il percorso vissuto in questi cento anni, ma anche le prospettive future in perfetto stile kolbiano [...]. Il lavoro apostolico non può avere limiti di spazio e di tempo, si compie ovunque e con la massima partecipazione di persone che condividono lo stesso ideale e la stessa finalità evangelizzatrice. Tutto il mondo è terra di missione, per cui è necessaria la migliore formazione teologica e culturale al fine di permettere un ottimo impatto con i destinatari del messaggio evangelico. Il missionario è colui che pensa e opera in grande, sostenuto dalla grazia divina. Kolbe sogna in grande e per questa ragione la M.I. e le altre

sue iniziative apostoliche nascono con una finalità di ampio spettro e con una dimensione universale” (R. DI MURO, *Cento anni di missione. Un anno per riflettere, per ripartire con fiducia e forza*, <http://www.mi-international.org/centenario.html>).

Una prospettiva che coinvolge la *M.I.* di oggi è senza dubbio quella di valorizzare ed attualizzare il carisma di S. Massimiliano. Il santo ha lasciato una traccia indelebile nel mondo francescano e nella Chiesa. Il suo messaggio e la sua testimonianza vanno riscoperte sulla base delle esigenze dell'uomo e della famiglia ecclesiale contemporanei. La missione e il martirio di S. Massimiliano esercitano un grande fascino ancora oggi ed è importante che il movimento da lui fondato riscopra gli elementi portanti della sua struttura teologica, pianificando in che modo essi possono essere introdotti nella realtà contemporanea.

La *M.I.* è chiamata a scoprire sempre più la sua **vocazione missionaria**. Ancora oggi è valida la missione per cui è nata: portare all'umanità l'amore e la luce di Cristo e la presenza preziosa dell'Immacolata. Attualmente l'uomo ha bisogno di essere illuminato dal messaggio cristiano e di conoscere la carità materna della Vergine Maria. Per questo l'associazione è chiamata ad una evangelizzazione che impieghi tutti i mezzi possibili per raggiungere i cuori e, direbbe Papa Francesco, le periferie del mondo.

Infatti, “La Chiesa «in uscita» è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada (FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 46). Le parole di Papa Francesco rappresentano uno splendido stimolo nel cercare quanti vivono oppressi nelle periferie del mondo e donar loro sollievo con la parola e con le opere. Del resto è questo lo stile insegnato da Kolbe, sempre teso ad individuare l'umanità sofferente nello spirito e nel corpo e ad attivarsi per offrire un contributo fattivo per il suo benessere. Gli inviti del Pontefice devono rappresentare oggi un grande stimolo per tutta l'associazione.

La *M.I.* è chiamata a continuare sulla via della valorizzazione dei laici, i quali già oggi giocano un ruolo importante, ma che in futuro sono chiamati a dare ancora di più per lo svolgimento della missione loro affidata. Essi permetteranno l'ulteriore sviluppo del fenomeno di internazionalizzazione in quelle aree nelle quali non sono presenti i confratelli di Kolbe o dove i religiosi non possono entrare. **I giovani** sono molto sensibili alla storia del martire polacco, per questo va considerato al massimo il loro talento e mai va mortificata la loro grande creatività. L'attività con i ragazzi, già in crescita, va ulteriormente incrementata. La *M.I.* crede molto nei suoi giovani e sa che essi possono dare nuovo slancio alla nostra fondazione.

Inoltre, i militi di tutto il mondo sono chiamati a non dimenticare l'importanza di una continua crescita nell'**uso della tecnologia**, anche quella più sofisticata, per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. Si tratta di sfide di grossa portata alle quali è necessario rispondere con la **determinazione di Massimiliano**.

Ciò sarà possibile con una maggiore visibilità della M.I. nel mondo, indice di un'attenzione ai disagi dell'umanità, ai quali andrà incontro una valida ed incisiva azione missionaria «a tutto campo» secondo lo stile di S. Massimiliano. In questo contesto il rapporto tra l'associazione e i frati minori conventuali si rivelerà di fondamentale importanza perché il carisma kolbiano possa essere perpetuato e diffuso. La formazione missionaria, disposta e favorita dal Centro Internazionale, sarà necessaria per dare unità al movimento che ha bisogno di percepirsi come una grande famiglia in missione in tutto il mondo, che offre tutto il suo impegno per custodire i valori cristiani di cui la Chiesa è portatrice. Mai l'azione missionaria va standardizzata, ma sempre rinnovata e resa utile per la crescita spirituale di tutti i fratelli.

Conclusione

Dopo questo evento invito tutti anzitutto a continuare ad offrire il proprio contributo perché l'uomo di oggi, imprigionato dalla mentalità mondana, si converta e si renda disponibile ad andare incontro al Signore che gli offre la sua misericordia. Ciò avvenga a partire dalla *metànoia* del nostro cuore che, secondo S. Massimiliano Kolbe, è il primo campo di missione: nei nostri gesti si noti la gioia di vivere il Vangelo e di seguire il Signore con la fedeltà e l'intraprendenza dell'Immacolata.

Non stanchiamoci di evangelizzare con impegno e determinazione nell'ambiente in cui viviamo. Come suggerito da S. Massimiliano, portiamo ovunque l'amore di Cristo e la tenerezza di Maria. Lui stesso è stato protagonista di una missione senza limiti, con cui ha cercato di recare - ovunque e senza paura - un annuncio evangelico, che ha poi mirabilmente testimoniato ad Auschwitz. Continuiamo a dare il massimo nel proporre in ogni luogo e con ogni mezzo la vita nuova che Cristo offre.

Coltiviamo lo stile dell'accoglienza, come S. Massimiliano, il quale ha accolto tutti con un cuore sempre aperto. Lo ricordo nel campo di sterminio quando riuscì a dare coraggio a persone di ogni provenienza ed estrazione, fino al dono della propria vita a beneficio di un padre di famiglia. Il suo è un esempio estremamente luminoso per l'uomo di oggi.

Sui passi di Kolbe siamo chiamati non a chiuderci in un intimismo senza frutti, ma ad incontrare i fratelli, comprenderne fatiche, necessità, sofferenze e offrire loro tutto il nostro sostegno, attraverso una fattiva collaborazione, che sia in grado di portare gioia e sollievo.

Noi apparteniamo all'Immacolata in forza del nostro affidamento a Lei: accogliamo il Suo esempio di carità nell'andare da Elisabetta e di sollecitudine alle nozze di Cana. Il nostro carisma è davvero molto ricco. Attualizziamolo e valorizziamolo, secondo quanto lo Spirito suggerisce. Impariamo da Lei uno stile missionario concreto, efficace e sempre aperto alla volontà divina.

Viviamo con convinzione e fiducia il motto kolbiano "Solo l'amore crea". Dovunque seminiamo carità e benevolenza, contribuendo così a liberare l'umanità dai morsi dell'odio e della guerra, perché l'amore di Cristo trionfi sempre in ogni cuore e in ogni luogo.

Mi piace concludere questa lettera con un'esortazione di S. Giovanni Paolo II che vorrei facessimo nostra: "Siate forti nella fede e vivete con entusiasmo gli impegni della Milizia dell'Immacolata, a cui appartenete, seguendo l'insegnamento e gli esempi di Padre Massimiliano Kolbe. 'Soffrire, lavorare, amare e gioire': questo fu il suo programma ed è la sintesi della sua vita. Sia così anche per voi, con l'aiuto della Vergine santissima. E vi accompagni sempre la mia benedizione, che con grande affetto imparto a voi e a tutti gli iscritti alla vostra Milizia" (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai membri della "Milizia dell'Immacolata"*, 18 ottobre 1981, 4).